Anno 54 - Numero 90

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. ..

MERCOLEDI 14 Maggio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. .

L'assemblea germanica dichiara inaccettabile il trattato di pace

e invoca l'aiuto dei popoli liberi per modificarlo

L'accordo per le riparazioni dovute dall'Austria e dall'Ungheria

Il tonnellaggio assegnato all'Italia non la risarcisce delle perdite subite

LO SVOLGIMENTO DRAMMATICO DELL'ASSEMBLEA TEDESCA

Il concitato linguaggio di Scheidemann contro Wilson

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino: L'assemblea nazionale si è riunita oggi nel pomeriggio a Berlino nella grande aula dell'università.

La sala è gremita.

Il presidente Fehrenbach apre la seduta alle ore 13.15.

Un gran numero di telegrammi di protesta contro le condizioni di pace sono messi a disposizioni dei deputati perchè ne prendano cognizione.

Il prof. dott. Kahl a nome dell'università di Berlino augura il benvenuto ai membri dell'assemblea nazionale.

Il discorso di Scheidemann

Prende quindi la parola Scheidemann, presidente del consiglio dei ministri, dichiarando che nessun popolo come il nostro popolo fu mai legato.

Questo libro non deve diventare il codice dell'avvenire.

Proseguendo il discorso dice: Ancora una volta il mondo è rimasto vittima di una illusione. Qual nome, in migliaia di trincee, in famiglie in cui sono orfani e da persone di ogni età immersi nel dolore, qual nome è stato più pronunciato di quello di Wilson? Oggi colui nel quale il mondo vedeva e sperava un pacificatore rivela contro di noi sentimenti di durezze e di ostilità. I nostri avversari hanno molto appreso in fatto di distruzione e di annientamento. Se queste condizioni di pace saranno accettate la Germania non potrà più considerare come suo nulla di ciò che si trova fuori delle sue frontiere modificate ed all'estero; la Germania avrà cessato di esistere. Noi potremmo nondimeno avere ancora con l'estero un rapporto. Infatti il consiglio dei quattro prescrive che i trattati conclusi col nemico sono considerati come nulli e non avvenuti, eccetto quelli la cui esecuzione è chiesta dai governi delle potenze alleate e associate a favore dei loro nazionalismi.

Il primo principio da seguire dovrebbe essere una partecipazione uguale e giusta con comune vantaggio.

Che cosa è avvenuto di questo principio? Non abbiamo più navi, perchè la nostra flotta mercantile è passata nelle mani dell'Intesa, non abbiamo più carbone, degli articoli farmaceutici ecc. Io vi chiedo: Chi può come uomo onesto, accettare tali condizioni?

Noi vogliamo lavorare per attuare tutte le riparazioni, ma non ci devono essere tolte le fonti che avevamo all'estero, le fonti della nostra prosperità. Noi perdiamo i sali di potassa dell'Alsazia, i carboni della Lorena e della Sarre, le nostre derrate alimentari a buon mercato della Posnania e della Prussia orientale.

Tutto ciò, ai termini del trattato, deve trovarsi fuori delle nostre frontiere. I nostri avversari devono potere spremerci più tardi a loro piacere, essi vogliono fare in modo che tutte le nostre risorse siano utilizzate. Per la riparazione dei danni, no deve rimanere nulla per il nostro popolo, per le nostre vittime di guerra, per le nostre vedove. Abbiamo presentato contro proposte, ne presenteremo ancora. Consideriamo che il nostro compito più importante è di ottenere che si negozi.

L'opinione del governo dell'impero è che questo trattato è inaccettabile a tal punto che non posso credere che il mondo tolleri un tale documento senza che da tutti i paesi senza distinzione di partito si levi il grido: Abbasso questi piani omicidi! Già la coscienza si risveglia nei paesi neutrali, in Italia, in Inghilterra e anche nella Francia socialista. Io ringrazio tutti coloro che parlano questo linguaggio, ringrazio anzi tutti per il grido che ora risuona dall'Austria tedesca e che giunge fino a noi, ringrazio i nostri fratelli dell'Austria tedesca i quali anche essi in quest'ora così oscura non dimenticano la via che conduce alla comunanza del popolo tedesco e vogliono aiutarci.

Noi salutiamo la strada che ci condurrà all'unione; non deve passare per queste condizioni rimaniamo uniti.

In questa ora decisiva nessuno nel mondo deve provare alcun dubbio che i nostri fratelli tedeschi dell'Austria non facciano un tutto con noi, tutto il nostro popolo deve vegliare sull'avvenire dei nostri figli e dei nostri nepoti. La pace che ci è riservata condurrebbe all'abbrutimento delle nostre forze morali e dei nostri costumi e segnerebbe il principio di una èra nella quale come durante gli ultimi quattro anni, ma più perfidamente ancora, le nazioni sarebbero di nuovo vittime di altre nazioni e il dichiarare questa pace sarebbe per noi un martirio. Nondimeno solo un trattato che sia eseguibile può avere per noi carattere obbligatorio. Ci devono essere lasciati la nostra esistenza e il nostro solo capitale per il lavoro e le riparazioni; soltanto un tale trattato può restaurare il mondo. A un tale trattato daremmo la nostra firma. Noi e il nostro lavoro. Non è la guerra ma il duro lavoro della pace che ci sarà per il nostro popolo indebolito un bagno rigeneratore, il lavoro nella pace, ecco il nostro scopo, la nostra speranza. Noi dobbiamo risollevarci dalle nostre disfatte, dalla crisi provocata da esse come gli avversari devono guarire dalla crisi provocata dalla vittoria.

Scheidemann prosegue: Sembra che una lotta micidiale sia ricominciata dal Mare del Nord fino alla frontiera Svizzera, come fantasmi sanguinanti su tutti i mucchi di cadaveri: noi non combattiamo più, vogliamo la pace. Guardiamo con orrore le devastazioni di una politica di violenza e di un militarismo brutale. Guai a color che hanno provocato la guerra! Ma gua, guai, tre volte guai a che ritardano l'inizio di una pace sia pure di una ora.

Il discorso del Presidente del Consiglio è sottolineato dal principio alla fine da segni di viva approvazione ed è spesso interrotto da calorosi applausi nell'aula e nelle tribune.

La dichiarazione del min. prussiano in nome di tutti gli Stati tedeschi

Il ministro prussiano Hirsch prende poi la parola e dice:

In nome dei governi di tutti gli Stati tedeschi, debbo fare la seguente dichiarazione:

Le intenzioni del nemico a nostro riguardo sono oggi molto chiare: esso vuole cancellarci per sempre dal numero degli Stati civili d'Europa e condannarci all' assoluta impotenza. Di fronte a ciò dichiariamo noi, rappresentanti di tutti gli Stati liberi della Germania che questo asservimento del popolo tedesco non deve verificarsi e che questo progeto di pace è inaccettabile (vive acclamazioni). **I nostri nemici non devono poter fare assegnamento su una qualsiasi discordia fra le nazionalità tedesche. Nella miseria più amara e più terribile che si sia mai abbattuta sul nostro popolo, noi rimaniamo tutti incrollabilmente fedeli alla intera patria tedesca** (vivi applausi).

Il discorso d'un dep. socialista

Mueller, deputato socialista di Breslavia dice:

Questa pace non è altro che una continuazione della guerra, con mezzi diversi. Noi socialisti possiamo reclamare una pace di giustizia, noi che mentre la nostra situazione militare era la migliore possibile, ci mostrammo partigiani di una pace per accordi e per conciliazione, ci associamo alle parole rivolte dal presidente del Consiglio ai nostri fratelli dell'Austria tedesca, protestiamo contro qualsiasi separazione violenta dell'impero tedesco dal corpo dell'impero, domandiamo che i nostri negoziatori a Versailles facciano tutto ciò che è possibile affinchè nessuna parte della Germania ne sia separata senza che i suoi abitanti siano stati consultati.

Il deputato socialista Mueller così continua:

Le condizioni finanziarie che ci sono imposte sono ancora peggiori delle condizioni territoriali. Wilson aveva promesso che questa guerra non doveva essere seguita da alcuna altra guerra. Le condizioni economico-finanziarie avrebbero per conseguenza una ingerenza tale da parte dei nostri avversari nei nostri affari interni, che mai l'Europa vide l'eguale. Il trattato di pace è ineseguibile, insopportabile, inaccettabile per noi e noi lo respingiamo. Il popolo tedesco sarebbe condannato alla schiavitù perchè non possa fare nel mondo alcuna conquista nel campo economico e sociale. Chiediamo che prima di accettare definitivamente il trattato, i popoli siano consultati; vogliamo continuare ad ogni costo a camminare sulla via delle riforme sociali, politiche ed intellettuali. In un'epoca in cui anche le più piccole nazioni diventano Stati indipendenti, il popolco tedesco non si lascia condannare alla schiavitù. Possa l'Europa ricordarlo in quest'ora che è la più torbida della storia tedesca (applausi frenetici).

Groeber, deputato del centro dice:

« Ciò che si trova ora dinanzi ai nostri occhi non rivela alcuna traccia dei 14 punti di Wilson. Con tali condizioni di pace si manca completamente alla parola data. In esso non vi è nulla che rispetti il diritto di autodecisione del popolo tedesco; l'unione con la Germania è rifiutata all'Austria tedesca. Ciò è incompatibile con principii di Wilson, che i nostri nemici ci avevano promesso di obbligarsi a rispettare. Le condizioni finanziarie sono assolutamente inaudite; se esse fossero accettate l'impero tedesco ed i singoli Stati sarebbero spinti al fallimento.

Se si domanda inoltre che l'imperatore di Germania ed alcuni capi militari e politici siano tradotti innanzi ad un tribunale formato dai nostri nemici, noi respingeremo con indignazione tale esigenza. Le condizioni di pace non costituiscono la pace del diritto, ma una pace di violenza piena di odio e di collera e contengono i germi di nuovi atti di violenza. Esse segnano l'inizio di una èra di lotte senza fine.

Non si tratta soltanto della sorte della Germania, ma del più grave pregiudizio per tutto il mondo civile. Perciò non soltanto il popolo tedesco, ma tutta l'umanità, se ha conservato la sua capacità di giudizio, deve protestare energicamente contro il pericolo che la minaccia.

Gli altri discorsi

La signora Bohnschuck, socialista, dice:

« Noi non speriamo sulle grazie dell'Intesa, ma crediamo alla giustizia dei popoli, i quali ci daranno una pace corrispondente ai 14 punti di Wilson. Il trattato che ci è ora presentato, toglie ogni speranza a noi donne e madri, che un giorno i nostri figli possano godere di una vita migliore della nostra. In nome dell'umanità chiediamo che la Germanua sia ammessa nella Lega delle Nazioni con eguaglianza di diritti. Domandiamo alle nostre sorelle di tutto il mondo di protestare con noi contro questa pace che significa schiavitù per milioni d'uomini.

Il deputato Haussmann, democratico, dice:

« Data l'intesa del 5 novembre, noi ci troviamo in realtà in presenza ad una mancanza di parola. Se i nostri eserciti, se i nostri operai avessero saputo il 9 novembre che la pace si sarebbe presentata in tal modo, l'esercito non avrebbe deposte le armi. Naturalmente questo atto di violenza sarà coperto col mantello di una pace del diritto; si vuol fare bottino sotto forma di diritto. Noi siamo senza difesa, ma non siamo senza volontà. Questo trattato è inaccettabile per i miei amici. Questa è la nostra unanime opinione. Il 15 gennaio, continua l'oratore, ho dichiarato ad un personaggio inglese che la Germania era pronta a negoziare con parlamentari inglesi quali lord Bucknaster, lord Runcimann, lord Lansdowne, lord Haldane.

I deputati Fohrembach, Ebert, Haussmann erano pronti a discutere con essi. Questa comunicazione fu telegrafata in Inghilterra a nome dei partiti maggioritari del Reichstag tedesco, ma nessuna risposta è giunta fino ad oggi. Il trattato di pace è e resta per noi inaccettabile.

—=*=—

La partenza della delegazione

VERSAILLES, 12. Una parte importante della delegazione tedesca ha lasciato Parigi stasera.

Il ministro della giustizia Landsborg, il ministro delle poste Liesbert, il generale Sooch, il capitano di vascello Heinkeh, il capitano Fischer, il consigliere intimo Kune e nove segretari sono partiti per la Germania dalla stazione del nord, ove furono condotti in sette vetture automobili.

Se i tedeschi rifiutassero

LONDRA, 12. — Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice che sono state prese tutte le misure militari perchè nel caso poco probabile che i tedeschi rifiutassero di firmare la pace le truppe addette potessero avanzare come avrebbero fatto se le condizioni d'armistizio non fossero state accettate.

La severa critica al trattato della conferenza internazionale di Berna

PARIGI, 13. Il comitato di azione, nominato dalla conferenza internazionale socialista operaia di Berna ha esaminato i preliminari di pace consegnati ai rappresentanti della Germania. Esso ha riconosciuto lo sforzo compiuto per riparare ad alcune ingiustizie della guerra passata e per dare la libertà a qualcuno dei popoli oppressi. Ha salutato la costituzione della Società delle nazioni e prese atto del rimpatrio dei prigionieri dopo la firma della pace, ma è allarmato nel constatare minacce per la futura pace mondiale. La Società delle nazioni non appare al comitato come strumento di giustizia internazionale, ma riconosce che essa costituisce il germe di una organizzazione che manca e di un regime continuativo di pace. Esso chiede che vi siano ammesse al più presto possibile la Germania e la Russia.

In quanto alla limitazione degli armamenti della Germania essa è una condizioni necessaria per il disarmo generale ed è l'unica speranza per la pace e la sicurezza delle nazioni.

L'internazionale domanda anche agli alleati di ridurre gli armamenti navali e militari. Il Comitato saluta la risurrezione della Polonia, ma stigmatizza il tracciato delle sue frontiere e la divisione dello Stato tedesco in due parti, ciò che sarà causa di future difficoltà e di malessere. Riconosce che è giusto che la distruzione delle miniere del Belgio e della Francia comporti per la Germania l'obbligo a compensi in carbone, ma critica le condizioni del trattao di pace relative all' assetto amministrativo del bacine della Sarre, la ripartizione delle colonie tedesche e l'attribuzione dello Shan-tung al Giappone.

Come s'avviano i negoziati di Saint-Germain

Le frontiere dell'Austria e dell'Ungheria

PARIGI, 12. — Il consiglio dei 10 si è riunito nel pomeriggio alle 16. Era presente Tardieu, pres. delal commissione centrale per le questioni territoriali.

Il consiglio ha definitivamente risolto i problemi delle frontiere della Ungheria e dell'Austria, mantenendo le disposizioni concretate nella scorsa settimana nel consiglio dei 5 ministri degli affari esteri.

I quattro capi di governo riuniti stamani hanno preso cognizione delle due ultime note inviate sabato sera dal conte Brockdorff Rantzau; sono state consultate le commissioni interessate.

La risposta da inviare alla delegazione tedesca non è stata ancora elaborata. Si prevede che altre note tedesche saranno inviate alla conferenza della pace.

Sempre allo stesso punto

Fiume e la Sarre

PARIGI, 12. Il «Temps» scrive: Benchè in questi ultimi giorni si fosse parlato di rinviare la questione di Fiume dinanzi ad un comitato analogo a quello che alcune settimane or sono elaborò il regolamento per il bacino della Sarre, crediamo di sapere che tale progetto è stato provvisoriamente abbandonato.

La determinazione delle riparazioni degli Stati dell'ex-Austria-Ungheria

Il tonnellaggio che riceverà l'Italia

PARIGI, 13. — Il «Matin» conferma che sono stati completamente fissati i problemi risultanti dalla ripartizione degli oneri spettanti all'ex-Austria-Ungheria e sono state considerate tre soluzioni:

1. — In conformità dei principii applicati nel trattato di pace con la Germania, i debiti esistenti prima della guerra saranno ripartiti proporzionalmente fra tutti gli Stati che si divideranno i territori dell'antica Monarchia d'Asburgo.

2. — Questi Stati assumeranno una parte proporzionale nella riparazione di cui l'Austria-Ungheria è incorsa nelle responsabilità durante la guerra.

3. — Invece i debiti contratti durante la guerra per la condotta e per le operazioni peseranno unicamente sull'Austria e sull'Ungheria.

E' stato pure deciso che la flotta austriaca mercantile farà parte del fondo comune delle navi nemiche destinate a sostituire il tonnellaggio perduto dagli alleati.

Il risultato della ripartizione sarà che ciascun paese alleato riceverà circa il 45 per cento del tonnellaggio perduto. L'Italia riceverà all'incirca 380 mila tonnellate.

L'agitazione sorta a Trieste ed appoggiata dalla stampa della penisola, contro la ingiusta ripartizione del naviglio sequestrato nei porti dell'Adriatico, si è trovata di fronte al fatto compiuto ! Il Consiglio dei Quattro, malgrado le proteste dell'on. Orlando, ha deciso di considerare bottino di guerra il naviglio dei porti adriatici, promettendo in cambio all'Italia l'oppoggio per il risarcimento dei danni all'Italia da parte degli Stati dell'ex-Austria-Ungheria.

Consumata quest'altra violenza, ecco come viene ripartito il naviglio dei porti adriatici sequestrato:

Trieste 380 mila tonnellate, Fiume 115 mila, i porti jugoslavi 100 mila. All'Italia vengono assegnate le 380 mila tonnellate di Trieste. Le altre se le prendono gli alleati.

Dal calcolo del «Matin», dopo ciò le potenze alleate vengono a risarcirsi ciascuna dei 45 per cento delle perdite. L'Italia, che ha perduto 800 mila tonnellate, acquista le 380 mila assegnate a Trieste.

Possiamo conservare dunque integralmente il naviglio di Trieste. Ma ricostiuendo la dotazione di navi di Trieste — come è necessario — la nostra marina mercantile rimane col danno intero delle perdite subite.

Prima della partenza della delegazione austriaca

Il popolo per l'unione alla Germania

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna: Ieri dopo una riunione dell'assemblea socialista un gruppo di dimostranti formatosi davanti il municipio si recò alla cancelleria di Stato. Una enorme folla al canto degli inni nazionali chiese al cancelliere di mostrarsi al pubblico.

Renner pronunciò un discorso al popolo dicendo fra l'altro: « Oggi non sappiamo ancora ciò che deciderà la Germania. Io voglio salvare a Parigi ciò che ancora si può salvare per la comunanza del popolo in questa ora terribile. Noi non otterremo la pace che ci attendevamo e che avremmo potuto sperare, se la libertà del popoli a disporre di loro stessi fosse stato una cosa reale; ma questa pace non sarà l'ultima parola della storia. La nostra fermezza deve dimostrare che qui vive un popolo che vuol avere diritto alla autodecisione.

Renner e le missioni dell'Intesa

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna, 12: Il cancelliere Rennel domenica scorsa ricevette successivamente i rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia per discutere con loro in riguardo ai prossimi negoziati di pace.

Il rappresentante Allize ha dichiarato che contemporaneamente alla delegazione austriaca si recherà a Parigi anche Pinaut della missione francese. Si annuncia che anche il generale Alberti della missione italiana si recherà a Parigi. La delegazione dell'Austria tedesca per la pace dovrebbe partire stasera.

I viennesi contro i czeco slovacchi

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: Secondo i giornali parecchie centinaia di studenti ed ufficiali hanno fatto domenica una dimostrazione ostile davanti alla delegazione czeco-slovacca. Il segretario di stato Bauer ha espresso il suo vivo rincrescimento per questo incidente ed ha dichiarato che il governo austriaco annette grande importanza ai buoni rapporti con la repubblica czeco-slovacca.

—+*+—

Le bande jugoslave saccheggiarono la città di Windischgraetz

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: **La «Reichspost» dice che bande bolsceviche jugoslave rimaste nella regione di Windischgraetz, dopo essere state battute dalle truppe regolari sono penetrate in questa città, mettendola a sacco. Gli assalitori non hanno risparmiato i loro compatriotti. La canonica della chiesa jugoslava è stata incendiata. Dopo il saccheggio la città presenta uno spaventevole quadro di devastazione.**

—+*+—

Il Tirolo Stato libero?

PARIGI, 13. — Nei circoli francesi si tende da un gruppo di uomini politic e finanziari a lavorare perchè il Tirolo sia proclamato stato libero neutro e democratico.

Lettere romane

La realtà dell'oggi e le speranze del domani

ROMA, 12. Maggio.

Mentre a Parigi continua l'altalena delle trattative e delle più o meno simpatiche manovre politico-diplomatiche degli alleati sulle nostre spalle, non sarà male dare un'occhiata alle faccende interne, alle cose di casa nostra. La Nazione deve riassestarsi sulle nuove basi della vita collettiva deve rifare la sua forza economica, con il lavoro, e provare lo sviluppo di questo pel benessere generale. Ora non chiediamo qual'è la situazione esatta, reale del nostro campo fattivo.

Che la situazione attuale del commercio e dell'industria italiana non sia troppo florida è cosa che ormai tutti sappiamo. Quello che è certo assai meno noto è il rimedio che a questo stato di cose bisogna pur mettere un giorno o l'altro, anzi più presto che sia possibile.

Le agitazioni operaie si susseguono oramai senza lasciare un attimo di respiro o di tregua e le conseguenze non tardano a farsi sentire.

Ora, mai come oggi, l'Italia ha avuto bisogno di essere unita e concorde nella tenace e vigorosa volontà di produrre, e mai come oggi (sembra una fatalità inesorabile) le nostre fonti di produzione sono sottoposte a procedimenti assurdi, che minacciano se non di dissecarle per sempre, certo di compromettere gravemente l'indispensabile reddito.

Ancora non si è compreso da noi, anzi non si è voluto comprendere, per essere più franchi — che non bisogna fondare soltanto sui criteri politici la vita di una nazione, ma occorre invece darle quell'ampio respiro, regolare, e incessante, che si chiama industria.

In Italia molto si è fatto nel campo del lavoro da trent'anni a questa parte, molto si è guadagnato nei metodi di produzione e di sfruttamento delle risorse economiche del paese; ciò che si è dimenticato purtroppo è stata l'educazione delle classi nei reciproci rapporti sociali.

E' questa una lacuna che oggi è la causa efficiente di quasi tutti, per non dire di tutti, gli effetti, che ci rendono grandemente difficile l'esistenza.

Troppo poco cammino si è fatto su questa strada e la colpa risale direttamente all'indirizzo sbagliato che si è voluto imprimere alla nostra economia.

Per troppi anni si è badato dagli uomini di governo solo a far della politica elettorale o del fiscalismo gretto sulle basi di completamente e accentramento **burocratico**.

Vi fu un momento di rinnovazione e fu allorquando, adottando criteri venutici d'oltr'Alpe e che, se servivano ottimamente per gli altri popoli, presentavano difficoltà capitali di applicazione per noi, abbiamo voluto precorrere lo sviluppo normale degli eventi; tutto è stato messo in opera per essere all' avanguardia nel cosidetto progresso e non ci siamo accorti che sarebbe venuto il momento nel quale avremmo dovuto frenare il movimento e non ci sarebbe più stato possibile.

E' quello che succede oggi.

Certo la guerra (quella immane crisi dell'umanità che ha rinnovato o mutato radicalmente valori, apprezzamenti, abitudini) ha contribuito, e non **poco**, all'attuale inquietudine; ma non è lecito neppure fare risalire unicamente ad essa il disordine pericoloso che regna oggi (e purtroppo minaccia di regnare per un pezzo) in Italia, fra capitale e mano d'opera.

La classe degli esercenti (che è fuori dall'andito di queste sue forze principali, risente però ugualmente, di riflesso gli effetti deplorevoli dei continui conflitti i quali sono, a nostro avviso, insanabili, se non si muti dalle fondamenta la concezione falsa ed assurda che si è oggi imposta alle masse. Ad esse non si doveva, (e non si deve), far balenare la possibilità di una dittatura proletaria, perchè è questa idea che le ossessiona (è inutile negarlo ormai) e le turba nello svolgimento regolare della loro attività. Gli uomini hanno sempre dimostrato di essere contrari, per principio e per intuito, a qualsiasi forma di costrizione violenta che si voglia esercitare su di essi, e non sarà certamente questa famosa dittatura, preconizzata ed auspicata da alcuni tribuni irresponsabili, la panacea universale che guarirà la nostra società.

Diciamo una volta per sempre.

Ebbene: solo che oggi sono nel mezzo delle due opposte correnti in particolar modo i negoziati, esercenti piccoli e medi professionisti che si guadagnano la vita con un sudore non meno nobile e copioso di quello che imperla la fronte dei nostri operai) devono agire e agire presto, perchè nel la lotta che va determinandosi sempre più gravemente, i loro interessi non siano travolti senza rimedio.

La necessità di una organizzazione flesso i deplorevoli effetti dei continui menti immediati è ormai sentita abbastanza, perchè si possa dar mano con energia ad un programma ben definito e che concreti i desiderii legittimi ed i bisogni imprescindibili di tanti ita-

lianti finora inesplicabilmente dimenticati dal Governo e dai vari partiti politici. **Dep.**

+*+

« Prestito della pace »

o emissione di titoli redimibili?

« Prestito al 3.50 o al 5 per cento?

ROMA, 13. — Negli ambienti finanziari si domanda a quale interesse si dovrebbe emettere dall'Italia, qualora si addivenisse all'auspicata creazione di una Cassa comune, dall'Intesa, il prestito della Pace, necessario fra alcuni mesi, per liquidare i danni e le spese di guerra.

E si chiede: 3.50 per cento oppure il 5?

E' noto come i risparmiatori hanno finora preferito pagare il 3 e mezzo internazionale e pressochè inconvertibile, molto più di quello che valeva, piuttosto che comperare a L. 89.30 il consolidato 5 per cento nazionale convertibile fra 14 anni e che, anche per la probabile conversione facoltativa in 4 e mezzo o 4 per cento risentirà sempre più della rendita antica.

Da tale costatazione di fatto molti uomini di finanza condividono il pensiero del prof. Flora e del banchiere Beslex il quale propone di emettere della rendita al 3 e mezzo per cento al prezzo di lire 70 invece che del consolidato 5 per cento a lire 86.50.

Secondo informazioni assunte negli ambienti competenti, va trovando sempre maggior favore l'idea di sostituire all'emissione di un nuovo prestito consolidato, che verrebbe molto probabilmente a produrre un ingombro nel mercato dei titoli di stato, con aggravio sul corso, una emissione di altri titoli redimibili.

Pare però che non ci si limiterà all'emissione dei soli due tipi di buoni triennali e quinquennali; ma che si emetteranno titoli redimibili di differente tipo e a condizioni alquanto più vantaggiose.

L'elezione del Gran Maestro della Massoneria

ROMA, 13. — La «Tribuna» dice: « Apprendiamo che fra breve avranno luogo le elezioni del Grande Oriente. In questi ultimi giorni sono state tenute a Palazzo Giustiniani delle riunioni, l'ultima delle quali ha avuto luogo ieri. In conformità del Congresso Regionale, tenutosi tempo fa a Bologna, le riunioni di questi giorni hanno avuto per iscopo l'accordo per i prossimi candidati. La terna concordata per l'elezione del Gran Maestro è la seguente: senatore Lustig, Torrigiani, Bandini; per il Rito Simbolico: Meoni, De Andreis e Marconi ».

Ricordare la guerra

Con questi titolo vien pubblicato, a cura del Comitato «Onoriamo l'Esercito», il discorso tenuto ora è un mese dal comandante l'armata del Grappa, generale Giardino, nel salone del Conservatorio di Milano.

Non è il caso di ritessere elogi alla maschia eloquenza di questo nostro grande soldato. Si direbbe che egli parli a squilli di tromba, con una forza ed una veemenza che rimescolano il sangue, che scuotono e ad un tempo trattengono le folle sotto il suo fascino.

Le parole contenute in questo discorso sono severamente ammonitrici. Oggi all'Italia in un'ora in cui qualcuno debole può temere che inconsulti tremori interni potessero, non diciamo distruggere, ma intaccare la saldezza nazionale, esse assunsero e mantengono tuttavia un significato altissimo.

E' l'Esercito che per bocca di uno dei suoi capi — per bocca di quel comandante che, dopo la più bella vittoria dell'Intesa potè dirigere alle truppe un ordine del giorno, in cui annunziava che, durante l'intera battaglia i carabinieri della sue retroguardia non avevano dovuto raccogliere un solo sbandato — leva la sua voce austera e reclama, e impone, che nella ripresa delle gare civili, sospese durante il cimento nazionale, non sia dimenticato lo sforzo dei soldati. Esso ha questo diritto come nessun altro, perchè come nessun altro fece il suo dovere.

L'ammonimento che l'Esercito fa al Paese, per bocca del generale Giardino, è semplice. Si racchiude in tre parole: « Ricordare la guerra ». Il generale Giardino ne spiega il significato: «Per voi, e dinanzi a voi, che, durante tutta la guerra, con esemplare fermezza di proposit e con meraviglioso fervore di opere, ne avete mantenuta viva la fiamma, ricordare la guerra non può significare soltanto rievocazione di avvenimenti, che voi avete ad uno ad uno seguiti con tutta la vostra anima, e che sono incisi al vivo nella vostra memoria.

«E nemmeno può significare soltanto rievocazione ed esaltazione di gesta gloriose; rievocazione, da sola, superflua a voi che, anche oggi, con la vostra solenne manifestazione di affetto all'Esercito ed alla marina, avete tanto nobilmente attestato che quelle gesta ben conoscete e giustamente apprezzate ».

La necessità di ricostruire

E per trarne un ammonimento sempre vivo, e per farne un guida spirituale all'esistenza di oggi e di domani, che noi dobbiamo ricordare la guerra. L'oratore, dopo di aver rammentato come il nemico scatenò il conflitto che condusse a un rivolgimento mondiale, e come al barbaro tentativi di sopraffazione gli aggrediti riuscirono a contrapporre, in uno sforzo ammirabilmente concorde, dapprima una resistenza sempre più salda, e poi la vittoriosa controffensiva, osserva virilmente:

«Ma un cataclisma così vasto e così tragico non si acquieta in un istante. L'assestamento non può essere subitaneo nè facile. La prospettiva luminosa ha ancora oggi il suo rovescio oscuro, al quale bisogna pure guardare risolutamente in faccia.

«La guerra ha lasciato un enorme retaggio di dolori, che a fatica si placheranno; di ferite, che a fatica si potranno rimarginare; ha distrutte ricchezze incalcolabili; ha interrotto e deformato lo svolgimento naturale delle industrie del lavoro; ha paralizzato per lungo tempo i normali commerci; ha lasciato il mondo in un disagio acuto, irritante e generale che tutti dolorosamente sentiamo.

«Ed in questa situazione di diffuso disagio, una spina s'incarne: la sensazione di disparità ingiuste, che sono derivate dalla guerra. Nela vita terribile della guerra passano i più forti e i più degni; ma qualche volta, passano i più destri. Nella prova dell'abnegazione e del sacrificio, passa l'arrivismo. E' inevitabile; sarà anche l'eccezione; ma è una spina, perchè è una ingiustizia.

«Ora, tutto questo è da sanare e da eliminare, perchè se non si risorgesse dal disagio, giustizia, libertà e diritto diventerebbero per essere parole vane.

«E dal disagio non si risorge, se non con lungo, pertinace e proficuo lavoro.

«E lavoro lungo, pertinace e proficuo non si può svolgere, se non nella tranquillità e nella concordia sociale.

«La insofferenza e la impazienza non giovano: è evidente. Nessuna forza al mondo può far sì che la guerra non sia stata o che ne siano soppresse le conseguenze. Disconoscere la necessità di ricostruire laboriosamente e ordinatamente, è contro logica, oltre che contro l'evidenza.

Eppure noi abbiamo assistito e assistiamo ancora oggi a convulsioni disordinate, che alle rovine inevitabili della guerra accumulano volontarie rovine novelle, sopprimono la libertà e la attività della convivenza civile, allontanano sempre più la possibilità e l'inizio del risorgimento dal disagio.

«Vero è che questo avviene presso popoli che non ebbero fibra per reggere alla lunga prova della guerra, o presso popoli che la guerra hanno perduta.

«E vero che il medesimo loro esempio ha virtù evidente, dovunque il buon senso non sia morto, di immunizzare.

«Ma non è men vero che là è il pericolo, e che da quel pericolo bisogna guardarsi.

«Per guardarsene, ricordare la guerra! »

La vittoria contro il pericolo bolscevico

In questo ricordo, dice il generale Giardino, sarà la salvezza d'Italia, perchè NOI LA GUERRA L'ABBIAMO VINTA.

E svolge il suo concetto: «Ricordare la guerra, per vivere degnamente e prosperamente in pace ».

«Ricordare i nostri morti... »; ma con monumenti vivi e viventi, più che di marmi, con istituzioni di bene, di lavoro, di vita, di fede operosa ed italiana, «come quella che li animò al sacrificio supremo!» E siano, sopratutto, le nostre opere degne di loro. »

Ricordare i nostri mutilati: «Onoriamoli, assistiamoli con tutto il nostro affetto, sarà sempre poco per quello che ad essi dobbiamo.

«Ma guardiamo anche ad essi come a paragoni viventi ed ammonitori. E se, nell'opera lunga e laboriosa della nostra risurrezione, l'animo vacillasse, e troppo grave ci apparisse un momento la pena, ciascuno sappia dire a se stesso: — Che è mai la mia pena in confronto del loro sacrificio? — e riprenda l'opera, ingigantito da quello stimolo ».

Ricordare i nostri combattenti: continuando, ammonisce il generale Giardino, «a pensare e a dire di essi, ora che hanno vinto, ciò che di essi pensavamo «e ciò che a essi dicevamo », quando occorreva che vincessero ».

Ricordare il sacrificio: il tributo da tutti indistintamente, sebbene in diversa misura, dato alla Patria nell'ora solenne. Il Comandante dell'Armata del Grappa guarda al passato co' suoi occhi leali, e sente di poter proclamare:

«Ah! abbiamo vedute molte miserie in questa guerra! ma abbiamo anche veduta tanta bontà e tanto amore! «Siamo in realtà molto migliori di quanto credessimo di essere». E' stata una grata rivelazione. E' una promessa magnifica nel campo umano e sociale. Non lasciamo che si oscuri. Manteniamola viva ».

E «Ricordiamo la fede ».

«Ricordiamo la disciplina ».

«Ricordiamo la guerra ».

«Ricordiamo la nostra guerra... »

«Ricordiamo le nostre glorie... ». E' in quest'ultima evocazione, che la parola del generale trema dalla commozione più calda; e con essa si chiude il suo discorso.

In quale attesta ancora una volta, di che umanità vibri lo spirito del condottiero italiano; come esso, al contrario del tipico militare straniero irrigidito in una ferrea durezza, estranea al sentimento de' suoi soldati, strumenti passivi della sua volontà, sia invece tutt'uno che lo spirito delle sue truppe, una sola anima, un sangue solo: come l'Esercito nostro non sia che il nostro Popolo, nella sua espressione migliore; e come all'Esercito spetti il diritto, ancora o sempre, di pronunciare la parola più alta nelle ore più solenni della patria.

+*+

Fiume e le idealità britanniche

Gli anglo sassoni sono, come è noto, una razza eminentemente umanitaria e idealista. Così è affermato in migliaia di libri inglesi, ed è dimostrato dalla storia dell'Impero Britannico se se ne eccettuino solo cinque o sei secoli e qualche episodio, come la guerra dell'oppio, il bombardamento d'Alessandria, la repressione della rivolta indiana, il depauperamento dell'Irlanda, e talun altro avvenimento recentissimo.

E' quindi, evidentemente per ragioni umanitarie ed ideali che, d'accordo col Presidente Wilson, essi si sono opposti e si oppongono all'assegnazione di Fiume all'Italia.

Che se queste ragioni ideali si accordano con gli interessi di qualche società bancaria o di navigazione britannica, la coincidenza è puramente fortuita o, meglio, è un beneficio della Provvidenza verso quel popolo così devoto, che tiene la Bibbia in non minor onore che il Libro Mastro.

Capita però talvolta che si avverta qualche nota discordante: qualche cinico (ce n'è persino tra gli inglesi) si abbandona a confessioni le quali farebbero credere che per avventura le ragioni del Libro Mastro possano valere più di quelle della Bibbia. Il caso è raro, poichè l'Inglese ha sempre, nei discorsi quel ritegno, quelle cautele edificanti che a torto taluno ha voluto chiamare ipocrisia.

Uno di puesti rari casi di cinica sincerità ci è fornito da un grande giornale di navigazione, ove si parla di Fiume e di interessi inglesi con argomenti da cui esula alquanto sia l'idealismo, sia l'umanitarismo. Ma si vede che i lupi di mare non hanno il buon cuore — e le maniere «gentlemanlike» — della grande maggioranza del popolo inglese.

Il giornale è lo «Shipbuilding and Shipping Record», che si pubblica a Londra. Nel numero del 1.o maggio, vi si legge in testa a tutto, questo articoletto intitolato «Fiume»:

«Per la marina mercantile inglese la crisi italiana non è affatto senza interesse. Anzi, ci sarebbe per noi enorme differenza se Fiume diventasse o no un porto italiano. Come sbocco marittimo dei Balcani e dei vicini paesi settentrionali, abitati da popoli che hanno questioni ben più urgenti cui attendere che non alla creazione d'una marina mercantilefi il porto offre un campo prodigioso alle imprese navali inglesi.

«La linea Cunard Ungherese tra Fiume e Nuova York ha lasciato nelle famiglie di migliaia di emigranti un grato ricordo, e questo può preparare la strada a ben più vaste imprese. Ma se il porto fosse assegnato agli italiani, tutto questo interessante stato di cose andrebbe perduto e le prospettive per il futuro sarebbero assai differenti!

«Già avanti la guerra non era una cosa molto facile intendersi con le autorità italiane. Ora che l'ambizione nazionale s'è accesa per quanto riguarda la navigazione, la concorrenza straniera non sarebbe certo guardata di buon occhio.

«Le autorità italiane per raggiungere i loro scopi hanno metodi che non rendono molto agevoli i rapporti, come potrebbero dimostrare all'occorrenza gli archivi del Dipartimento della Marina presso il Ministero del Commercio. Per esempio, non molto tempo prima del 1914 esse improvvisamente decisero che il carico dei passeggeri di terza classe loro connazionali (nationals traveling steetage) aveva bisogno, per il vitto e l'igiene, di cure maggiori di quelle su cui potevano usufruire a bordo delle navi inglesi, e i piroscafi inglesi che caricavano emigrati in porti italiani erano obbligati a trasportare anche ispettori italiani, il cui compto era di vigilare che il regime di nutrizione e di comodi non cadesse sotto il limite di quanto essi consideravano giusto.

«A questo riguardo è bene ricordare pure che c'è la probabilità d'un considerevole traffico di emigranti dalle regioni servite dal porto di Fiume agli Stati meridionali degli Stati Uniti d'America, dove si cerca di sostituire la mano d'opera europea, abituata a lavorare sotto un sole ardente, all'attuale mano d'opera di colore, dove questa è insufficienet o non dà risultati soddisfacenti ».

Occorono commenti?

La Cunard, la grande società inglese di navigazione, è nota a tutti. Forse meno noto è che essa è la patrona di quel periodico «The New Europe», che è il più accanito difensore, in Inghilterra, della causa jugoslava. Come tutto si concatena mirabilmente, nell'idealismo degli anglo-sassoni!

L'onesta Cunard in fondo fa il suo mestiere. «Navigare necesse est, vivere» (per la marmaglia emigrante) «non est necesse». Il carico umano fa comodo alla Cunard, e le fa comodo trattarlo a suo modo, nè vuole che altri vi ficchi il naso e pretenda fare l'umanitario più dell'Inghilterra, che ha il brevetto dell'umanità. Non parlate di negrieri, per carità: tanto più che si tratta d'emigranti bianchi.

Queste, ed altre come queste, sono le ragioni ideali per cui Fiume non deve essere italiana.

*

Da Londra al Cairo in aeroplano

MARSIGLIA, 12. — (Lin) Due aviatori inglesi accompagnati ciascuno da due piloti di riserva e quattro meccanici sono transitati da Marsiglia compiendo il raid Londra-Cairo.

CRONACA PROVINCIALE

La fillossera nella provincia di Udine

Ecco l'elenco dei comuni filosserati (segnati in grassetto) o sospetti d'infezione nella provincia di Udine:

Circondario di Cividale del Friuli: **Attimis, Buttrio, Cividale del Friuli,** Corno di Rosazzo, **Drenchia,** Faedis, **Grimacco, Ipplis, Manzano, Moimacco,** Povoletto, Premariacco, **Prepotto,** Remanzacco, Rodda, San Giovanni di Manzano, **San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Tarcetta, Torreano.**

Circondario di Tolmezzo: **Amaro, Ampezzo, Arta, Cercivento, Chiusaforte, Comeglians, Dogna, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra,** Forni di Sotto, **Lauco, Ligosullo, Moggio Udinese, Ovaro,** Paluzza, Paularo, **Pontebba, Prato Carnico, Raccolana, Ravascletto, Raveo, Resia, Resiutta, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo,** Treppo Carnico, **Villa Santina, Zuglio.**

Distretto di Codroipo: Bertiolo, Camino di Codroipo, Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo.

Distretto di Gemona: **Artegna, Buja,** Gemona, **Montenars, Osoppo,** Venzone.

Distretto di Latisana: Latisana, **Muzzana del Turgnano, Palazzolo della Stella,** Pocenia, Precenicco, **Rivignano, Ronchis, Teor.**

Distretto di Palmanova: Bagnaria Arsa, Bicinicco, **Carlino,** Castions di Strada, Gonars, **Marano Lagunare,** Palmanova, Porpetto, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria la Longa, **Trivignano Udinese.**

Circondario di Pordenone: Aviano, Arba, Azzano Decimo, Budoja, Cordenons, Fontanafredda, Maniago, Polcenigo, Vivaro.

Distretto di San Daniele del Friuli: **Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano,** Fagagna, **Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, San'tOdorico,** San Vito di Fagagna.

Distretto di S. Vito al Tagliamento: S. Vito al Tagliamento.

Distretto di Spilimbergo: Meduno, Sequals.

Distretto di Tarcento: **Cassacco, Ciseriis, Lusevera, Magnano in Riviera,** Nimis, **Platischis, Segnacco, Tarcento, Treppo Grande,** Tricesimo.

Distretto di Udine: Campoformido, Feletto Umberto, **Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba,** Mortegliano, **Pagnacco, Pasian di Prato,** Pasian Schiavonesco, **Pavia di Udine,** Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, **Tavagnacco,** Udine.

*

DA S. GIORGIO DI NOGARO

La visita di S. E. Fradeletto

Ci scrivono 10 (ritardata):

L'arrivo del Ministro delle Terre Liberate è segnato dalla bandiera esposta al verone del Municipio sconquassato, dalle Autorità e da una moltitudine di popolo in attesa.

Il Ministro col seguito è giunto dopo mezzodì, con oltre un'ora di ritardo. Fu ricevuto in una sala del Municipio appena riattata: un tavolo e poche sedie sono gli uffici mobili del rudo ambiente.

Ciò prova le misere condizioni generali in cui è ridotto il paese e le speciali del Municipio.

Il Sindaco Sig. Guglielmo Ietri porge il saluto a nome del Comune ed espone i bisogni più impellenti pei quali invoca il concorso del Governo. Il Ministro nella sobria risposta dimostra di conoscere le sofferenze di questa buona, laboriosa e patriottica popolazione e dà affidamento di ogni possibile aiuto, senza promettere ciò che non potrebbe poi mantenere.

Noi che sappiamo di essere dei dimenticati; la parola franca e sincera del Ministro ci ha confortati se non soddisfatti, poichè conosciamo le difficoltà d'ogni natura che intralciano la volontà e l'opera del ministro, sorretta dal suo animo generoso e dalla sua mente eletta. Ma maggiormente ci ha colpiti un suo scatto di sincerità che comprova quanto poco egli ci tenga all'onor della medaglietta, per conservare la quale non sarebbe disposto di usare alcun favoritismo sia nel proprio collegio sia altrove.

La discussione si è poi svolta con famigliarità sui seguenti importanti argomenti:

Provvedimenti per combattere la malaria - 200 capi. — 1.o Chinino, padiglioni, refezione e lavori igienici.

2.o Letti ed effetti lettereccì — 3.o Riatto fabbricati del Municipio e Scuole — 4.o Provvista di materiali da costruzione — 5.o Provvidenze per i lavori agricoli e per il bestiame mancante — 6.o Riatti del tronco ferroviario Palmanova-S. Giorgio - Nogaro. — 7.o Pagamento generi acquistati e non consegnati — 8.o Acconti sui danni di guerra — 9.o Sussidi alla Cucina Economica e agli Asili infantili — 10.o Provvedimenti per la disoccupazione.

Hanno in seguito interloquito il Consigliere Provinciale Cav. Achille Cristofoli ricordando al Ministro la necessità di accordare i mezzi finanziari per i più urgenti lavori igienici, specialmente spurgo dei canali e fossi di scolo che contornano il capoluogo; e il Signor Giuseppe Foghini per la riattivazione delle fornaci che oltre alla produzione dei laterizi e calce, tanto necessari al riatto e ricostruzione delle case, procurerebbero lavoro ai nostri braccianti disoccupati. Affacciò inoltre la necessità del ripristino della navigazione fluviale fino a Porto-Nogaro per facilitare i trasporti ed occupare i numerosi marinai che attendono coi loro trabaccoli — tuttora disarmati — la navigazione.

Il Ministro ascoltò con molto interesse le giuste richieste e diede affidamento di raccomandarle ai competenti Ministeri.

La discussione durò oltre un'ora e mezza e dopo si avrebbe desiderato che il Ministro facesse un giro pel paese per constatare «de visu» i danni ai fabbricati — (oltre metà della via Marittima, la villa Magro, il Molino Zuzzi, fabbricati Margret e gli altri minori). Anche la frazione di Torre Zuino — per oltre due terzi distrutta — avrebbe gradito la visita del Rappresentante il Governo; ma si è fatto tardi e si dovette rinunciare per dar tempo al Ministro di compiere in giornata l'intero giro per i comuni dei Mandamenti di Palmanova e Latisana.

DA S. DANIELE

L'arrivo di S. E. Fradeletto

Ci scrivono in data 12:

S. E. l'onor. Fradeletto, Ministro delle Terre Liberate, arrivò precisamente verso le 9 e mezzo in automobile, accompagnato dal Prefetto Errante, dal maggior Sterzi dei RR. CC., dal suo segretario particolare, ecc.

Al suo arrivo erano ad ossequiarlo il nostro Deputato Conte di Caporiacco, il Sindaco dimissionario Collino, i Sindaci del Distretto, le Autorità cittadine, ecc.

Nella sala della Società operaia, addobbata con buon gusto, l'onorevole di Caporiacco porse al Ministro il saluto a nome di questa popolazione. Con un vibrato discorso fece conoscere i bisogni urgenti di queste popolazioni, invocando solleciti soccorsi.

Indi il Sindaco Collino ha letto una lunga relazione al Ministro.

Sorse il Ministro, incominciando:

«Le cortesi accoglienze avute in questa cittadina, egregio sig. Sindaco, onorevole Collega di Caporiacco — mi ha no commosso — ma io non sono uomo da venir qui per fare tante promesse. Sono sincero e mi vanto di esserlo. So che voi friulani avete tanto sofferto — sia quelli che furono nell'esilio, come quelli che rimasero qui. Spero in un decreto di ripristino da me proposto al Consiglio dei ministri.

Sono convinto, come voi, che i sussidi dei disoccupati non devono correre perchè umilianti — ma lavoro, lavoro, lavoro — ed a questo speriamo di provvedere quanto prima.

Continua, il Ministro: Siamo purtroppo in un momento in cui i nostri interessi sono dimenticati — dagli amici di ieri — ma dopo Trieste, Fiume dovrà essere nostro.

(Applausi prolungati salutano le parole del Ministro).

Marchesini dela Società operaia parla dei bisogni della Società a cui il Ministro ha assegnato un sussidio di L. 2000.

Il nobile Narduzzi, commissario di agricoltura, porta il saluto degli agricoltori di S. Daniele e raccomanda che S. E. si presti ad interessarsi col suo collega d'Agricoltura per cavalli, buoi e concimi chimici occorrenti all'agricoltura.

L'egregio giovane Fabbro Giacomo, porta il saluto degli abitanti di Villanova e accenna ai bisogni della popolazione.

Il Direttore della Succursale della «Banca del Friuli» prende pure esso la parola a nome degli esercenti, negozianti e fa conoscere la necessità degli anticipi, il cattivo servizio del tramvai a vapore Udine-S. Daniele, il non completo ristauro del Ponte di Pinzano al Tagliamento, i bisogni di un aumento del credito agrario che il Ministro dichiarò di aver ottenuto altri 40 milioni.

Così pure il signor Bagato Pietro, Presidente della Cooperativa di Lavoro, legge una relazione sulla sollecita necessità di occupazione di operai.

Il V. Ispettore Scolastico Lazzarini per il riaprimento di scuole, con un discorso elevatissimo elogiato dallo stesso Ministro.

Da ultimo il vicario Urtovich a nome dell'Arciprete, assente per urgenti bisogni del suo ministero legge una lunga relazione sull'andamento del giardino d'infanzia, scuola, ricreatorio, che lamentandosi che sono tuttora chiuse con grande discapito dell'istruzione dei bambini dei quali molti oziosamente girano per la città rivolgendosi al Ministero con voce più vibrata dice: «Le scuole sono chiuse — ma purtroppo molte osterie sono aperte, persino in un solo locale sono due frasche — pian terreno e primo piano ».

Il ministro, ascoltatissimo, risponde a tutti gli oratori.

Al nob. Narduzzi che egli, abbenchè non possieda un palmo di terreno e non si vergogna a dirlo, terrà conto delle racomandazioni fattegli e parlerà col suo collega di agricoltura che solleciti i provvedimenti più urgenti.

Al signor Fabbro di Villanova che terrà conto di quanto ha esposto, considenrando anche che dati i momenti — anche di periodo elettorale — si potrà fare quanto più è possibile.

Al Vicario Urtovich che gli presenti nota dei bisogni del giardino, scuola professionale e ricreatorio che provvederà.

Il nostro deputato presentò pure al Ministro il soldato Battellino Osvaldo del reggimento cavalleggeri Monferrato (1.o) perchè il ministro compia la consegna della medaglia di bronzo al valor militare, meritata per i seguenti motivi:

«Tiratore di una mitragliatrice, sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici ed artiglierie avversarie, con grande calma eseguiva il tiro contro posizioni nemiche battendole efficacemente. In successive postazioni attraversando zone completamente scoperte ed intensamente battute, dimostrava la più assoluta noncuranza di ogni pericolo.

Pasian Schiavonesco, 29 ott. 1917 ».

Il Ministro si mostrò ben lieto di accettare l'onorifico incarico e con eloquenti parole elogiò il militare Battellino; lesse le motivazione per la onorificenza meritata ed incaricò la sua sig.na figlia ad appendere la medaglia al valoroso, al quale mandiamo anche noi le più sentite congratulazioni.

Il Ministro poi, salutato da tutti i convenuti entusiasticamente, si portò a Pradimercato, il villino del nostro deputato.

Ragogna - Codroipo - Varmo

Dopo S. Daniele venne visitata Ragogna, ove la riunione ha luogo sulla piazza ove si trova il palazzo del Comune, ora quasi diroccato a metà.

Il Commissario prefettizio cav. Isidoro Bacci, legge il memoriale da presentarsi al ministro. Si viene a sapere che dei 6000 abitanti del comune, circa due terzi si resero profughi. Ora ritornarono quasi tutti, ma anche manca tutto: non vi sono letti, si dorme in terra....

Il Ministro fece prendere nota di tutto. Parlarono quindi il sig. Mizzau, il perito Gattolini, il sig. Leonarduzzi ed altri.

Risponde a tutti in particolare il Ministro. Si dice pronto a dare quei maggiori immediati aiuti che gli saranno richiesti, massime per la scuola; frattanto offre al Commissario del Comune, per i bisogni più immediati, la somma di lire 30 mila con la quale potrà non affrontare il poderoso e doloroso problema del suo Comune, ma venire in soccorso dei bisogni più urgenti, dei casi più pietosi.

***

La colazione venne servita nella villa Farlatti e quindi si proseguì per Codroipo.

L'adunanza venne tenuta nella sala del Consiglio comunale. Erano presenti il sindaco G. B. Mainardi, co. Cesare di Colloredo, Pio Moretti Sindaco di Rivolto, Domenico Pittoni direttore della Banca, medico cav. dott. Giovanni Faleschini, industriale Luigi Frova, pretore dottor Luigi Dianese, maestro e giudice conciliatore Pasquotti ed altri.

Il Ministro rispose a tutte le osservazioni e diede subito un contributo di 3000 lire per la rinascita della Scuola d'Arti e Mestieri; tremila lire per la Cucina Economica; 5000 al Patronato scolastico perchè possa far risorgere l'Asilo.

***

L'ultima tappa della giornata fu a Varmo. Nella sala del Consiglio comunale, ove seguì il ricevimento, erano presenti il sindaco cav. Piacentini, gli assessori e consiglieri e rappresentanti dei Comuni vicini.

Tutti esposero le condizioni desolanti dei Comuni e degli abitanti e chiesero immediati provvedimenti, specialmente per ripopolare le stalle.

Rispose il Ministro che delle giuste richieste verrà in gran parte e nel più breve tempo possibile, tenuto conto e provveduto.

Partenza dei militi agricoltori. Ci scrivono, 12:

Con rammarico abbiamo visto questa mattina la partenza dei nostri buoni e bravi ospiti militari agricoli, che con tanto zelo e ardore presero parte ai molto ritardati lavori di campagna.

Durante la loro permanenza, l'affratellamento era divenuto veramente famigliare.

Un grazie di cuore al Governo ed ai bravi dirigenti.

Giunga un saluto a nome di tutti i beneficati ai buoni amici campagnuoli di ieri.

Apertura di Officina Meccanica. — Qui, in questi giorni, in via Daniele Manin è stata aperta una officina meccanica il cui direttore e proprietario è il sig. Ciani Leone ex-meccanico automobilista del R. Esercito.

Conoscendo la capacità e le cognizioni tecniche del sig. Ciani, non dubitiamo punto dell'opera sua e del beneficio che porterà al paese.

Sempre furti. — La notte dall'11 al 12 corr., dai soliti sempre ignoti, venne rubato un suino di proprietà di Sivilotti Carolina, maritata Sandri. La casa, sita in via Sottoriva n. 6 e il cui cortile dà sull'aperta campagna, diede modo ai « poco arditi » ma molto villani, di trafugare con facilità la buona preda, di oltre kg. 60.

Finora nessuna traccia dei delinquenti.

Speriamo che il solerte maresciallo dei RR. CC., al quale venne fatta denunzia, perchè disponga di forze deficienti rispetto ai numerosi fatti che succedono, sappia scovare i furfanti.

Le solite imprudenze. Malgrado i numerosi casi che quotidianamente succedono per l'imprudenza nel maneggiare oggetti esplosivi, questa non tende punto a scemare.

E difatti certo Filippuzzi Giuseppe di Francesco (detto Cau) di anni 18 abitante in via Casarsa, volendo fare la verifica di una capsula carica, questa scoppiò asportandogli quattro dita della mano sinistra. Se la cavò.

abbastanza bene, perchè avrebbe potuto succedergli molto di peggio.

Ricoverato nel nostro Ospitale, l'egregio chirurgo cav. Luxardo medicandolo, lo dichiarò guaribile entro un mese, salvo complicazioni.

Ricordiamo, come sempre agli imprudenti di ricorrere per certe ricognizioni in materia esplosiva, a chi si presenta pratico.

DA GEMONA

L'attività dell'Unione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti del Mandamento. — Ci scrivono, 13:

Risorta a vita nuova dopo il rimpatrio, l'Unione Commercianti, Industriali ed Esercenti va ogni dì più rinvigorendosi ed acquistando importanza.

Il numero dei soci continuamente aumenta: la propaganda, da parte dei principali componenti la Società, è attiva, gli scopi che vengono prospettati, attraenti; le condizioni di associazione lievissime; tutti che producano o che negozino in qualsiasi forma e misura, possono iscriversi alla Unione.

Perciò anche il contadino, l'operaio in genere, non solo, ma anche - oggi - solo danneggiato dalla guerra può dare la sua adesione.

È scopo primo, ora, dell'Unione, si quello appunto di ingrossare il fascio di resistenza nell'insistere appo il Governo per l'immediato risarcimento dei danni di guerra e per il sollecito accordo di tutti gli altri provvedimenti di varia indole invocati per la rinascita, per la ricostituzione civile, morale e materiale delle nostre terre.

Venerdì ad Artegna, ieri a Buia e a Trasaghis (ospiti qui del sig. Martino Feregotti di Lorenzo, che tanto gentilmente mise a disposizione dei rappresentanti l'Unione i suoi locali per la adunanza e che tanto si interessa per il bene della Società stessa); domani a Venzone; in settimana ancora a Montenars e Bordano, ecc.; così la propaganda si dirama in tutto il Mandamento e le fila s'ingrossano a meraviglia, come dianzi dicevo.

Solo a Trasaghis ieri vi fu più di un centinaio di nuovi aderenti.

Forte di un buon numero di soci, la voce dell'Unione certamente sarà più sentita ed i suoi desiderata più facilmente presi in considerazione ed anche esauditi.

L'Unione avrà cura di fornire ai suoi iscritti tutte le possibili informazioni, tutti gli schiarimenti, i consigli, ecc., che le verranno richiesti riguardo alle pratiche per il risarcimento dei danni di guerra.

Questa è certo opera lodevolissima.

Per il servizio d'igiene e di pulizia urbana. — Già da tempo, giova riconoscerlo, l'Autorità militare ha fornito al Municipio, che ne l'aveva richiesta, due carrette, di cui già feci cenno, per il trasporto delle immondizie giacenti in paese, e ciò oltre al servizio direttamente disimpegnato dai militari per la pulizia delle strade e degli ambienti.

Ora, anzi domani stesso, il Municipio, avendoli richiesti, avrà pure per suo conto due cavalli per il traino delle suddette carrette da battaglione leggere.

Così il servizio d'igiene e di pulizia urbana potrà essere disimpegnato sempre meglio, ciò che è nell'interesse di tutti.

Teatro del Soldato. — Il nostro Sociale, gentilmente concesso, ha ospitato per due sere (sabato e domenica) gli artisti improvvisati — come dicevano gli inviti diramati a famiglie udine — componenti la Compagnia comica del 101 gruppo O. P. C. del 22. Corpo d'Armata.

Si recitarono le seguenti produzioni: «L'avvocato difensore» commedia in tre atti; le farse: «Un numero fatale» e «Ordinanza per mezz'ora» — altri numeri per macchiette.

Il teatro, tutte e due le sere, pieno zeppo. Molti gli invitati borghesi.

Gli attori ed attrici-soldati seppero divertire il pubblico, che li rimeritò di lunghi applausi.

Alcune orette di vero svago, di divertimento e di buon sangue, di cui c'è proprio bisogno in questi tempi di nervosismo e di preoccupazioni.

Proprio bene, proprio bravi i nostri artisti improvvisati.

Che si abbia a riudirli ancora?... Lo speriamo e fra non molto.

DA SPILIMBERGO

Riunione Emigranti. — Ci scrivono, 13:

Gli emigranti dei distretti di Spilimbergo e Maniago, riuniti in pubblico comizio in Spilimbergo il 10 corr., approvarono il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che gli stessi sentimenti di equità e giustizia per i quali fu decretato il risarcimento dei danni derivanti dal fatto di guerra entro i vecchi e nuovi confini, devono guidare il nostro governo a risolvere la questione dei danni che i nostri emigranti hanno subito negli Stati esteri per abbandono delle loro attività di cui le denuncie che si vanno rimettendo al Ministero del Commercio e al Commissario dell'Emigrazione, ritenendo che pur essendosi dal governo tenuto presente la grave ed importante questione nella formulazione dei capitali di indennità da riscuotersi dal nemico, tuttavia nessuna precisa disposizione è finora intervenuta a riconoscere il diritto dell'emigrante al risarcimento dei danni di cui sopra diretto in confronto del Governo, essendo lo Stato italiano il debitore diretto; delibera:

a) di elevare solenne protesta per la disparità di trattamento che a tutto oggi risulta fra i danneggiati nell'interno d'Italia e i danneggiati nelle loro attività all'estero;

b) di reclamare un pronto provvedimento di legge col quale si stabilisca chiaramente l'obbligo dello Stato, indipendentemente dal conseguimento che il medesimo possa procurarsi la precedenza dagli altri Stati e con il quale si precisino le modalità;

c) di promuovere adunanze e deliberazioni come la presente in ogni comune e mediante opportuna propaganda e nominando a tale scopo un rappresentante in ogni Comune dei due distretti.

d) reclamano la solidarietà di tutti per conseguire il desiderato provvedimento legislativo invitando i deputati del Friuli a patrocinare senza esitazione la causa oggetto di questa deliberazione, perchè fondata su principii di equità e di giustizia e sulla parità dei diritti di tutti i cittadini italiani.»

Il sig. G. Colussi di Cavasso Nuovo fu delegato dalla Commissione promotrice di fornire agli interessati tutti i chiarimenti possibili.

DA MAIANO

Per i piccoli proprietari. — Ci scrivono, 12:

Sabato 10 corr. molti operai del comune specie della frazione di Susans, stanchi della lunga vana attesa d'essere ammessi al lavoro, si riversarono in gran numero al municipio chiedendo il sussidio di disoccupazione a norma del Decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919.

La manifestazione si convertì poi in una vera baraonda con minaccie al R. Commissario Prefettizio, al segretario Comunale, al segretario della Commissione comunale di avviamento al lavoro ed a tutto il personale del Municipio.

Venne pubblicato un manifesto in cui si dava notizia a tutti gli operai disoccupati di recarsi al Municipio a ritirare i moduli stampati per far la domanda di sussidio, avvertendo che appena saranno giunti i fondi saranno pagati senza ritardi.

E' da rilevare che i piccoli possidenti, quelli che hanno due palmi di terreno, saranno esclusi dal sussidio. come pure quei figli ammogliati e con magari 4 o 5 figli proprii il cui padre sia possidente anche d'un solo campo, purchè convivano insieme.

Ora è da notare che i proprietari di terreni, i conduttori d'aziende agricole e simili sono stati agevolati con quadrupedi, macchine agricole, attrezzi rurali ed in fine anche l'opera militare (con le pariglie di cavalli per l'aratura del terreno. Invece il possidente di un piccolo campicello è privo di oneri finanziari, è stato escluso da tutte o quasi tutte le agevolazioni già esposte. Chiede un mulo in risarcimento dei danni di guerra, gli viene risposto che bisogna fornire quelli che hanno più terreni da lavorare E così di tutte le altre agevolazioni. Ci sono i lavori di restauro. Anche qui sono esclusi i possidenti.

Ma alla mobilitazione non furon fatte esclusioni di alcuna sorte, tutti eguali, tutti compagni, abbiamo cooperato per la grandezza della Patria.

Ed ora si vede il piccolo proprietario abbandonato da tutti! Di chi è la colpa?

Quali agevolazioni sono impartite a suo favore? Spero sarà data qualche risposta.

Un militare smobilitato.
(Segue la firma)

DA MARTIGNACCO

Un compaesano valoroso. — Ci scrivono, 13:

Fra i molti friulani che ottennero meritate onorificenze per il loro valore, è anche il nostro compaesano Abramo Infanti fu Giovanni (116 regg. fant.) che ebbe l'«encomio solenne» con R. D. 22 luglio 1916 colla seguente motivazione:

«In un assalto alla baionetta, eseguito dal suo plotone, si comportava valorosamente e concorreva alla cattura di dieci nemici» — (Milegrobe, 28 ottobre 1915).

---+*+---

Per lo sfruttamento delle miniere d'Elba

ROMA, 12. — Il ministero delle finanze comunica:

Essendosi riconosciuta la necessità che il governo porti sin d'ora la propria attenzione sul modo con cui si dovrà provvedere alla futura gestione delle miniere dell'isola dell'Elba, posto che nel 1922 verrà a scadere la concessione attualmente in corso, il ministro delle finanze ha creduto opportuno di promuovere lo studio e il parere di una apposita commissione tecnica, tanto in ordine della convenienza e della opportunità di un eventuale contratto di affitto a garanzia così degli interessi dello stato come dell'industria nazionale.

Il ministro delle finanze ha chiamato a presiedere tale commissione l'on. Conti Ettore S. S. e ne ha nominati membri l'on. Cesare Nava, l'on. Paolo Bignami, l'ing. Enrico Camerana ispettore generale del servizio minerario ed il dott. Luigi Barili direttore generale del demanio.

L'inchiesta per assodare il danno all'agricoltura del veneto

ROMA, 13. — Il ministro di Agricoltura on. Riccio, in seguito ad accordi presi col ministro per le terre liberate on. Fradeletto, deliberò una inchiesta per assodare il danno portato all'agricoltura del Veneto.

In seguito alle relazioni ricevute, il ministro di Agricoltura ha deliberato di venire in aiuto dell'agricoltura del Veneto in modo da rendere, entro il più breve termine possibile, fruttiferi quei terreni devastati dal nemico; ed è per questo che è stata stanziata la somma di circa 20 milioni per questi lavori.

CRONACA CITTADINA

Sovvenzioni e indennità militari

Il colonnello comandante del distretto Militare di Udine ha diramato la seguente circolare:

Allo scopo di evitare inutile carteggio, lagnanze da parte dei militari già congedati e ritardo nel disbrigo delle pratiche, questo Comando è venuto nella determinazione di dare qui alcune norme conformi alle vigenti disposizioni:

1.o — La sovvenzione di lire 40 è dovuta a tutti i militari delle provincie invase o sgombrate che si recano in licenza (esclusa quella di convalescenza). Tale sovvenzione non può essere pagata due volte in uno stesso semestre. (Circ. 34581 del M. G. 16 - 9 - 1918).

2.o — A tutti i caporali maggiori, caporali e soldati tanto dell'Esercito Mobilitato quanto di quello Territoriale, le cui famiglie siano rimaste nel territorio invaso dal nemico, è concesso un sussidio mensile di lire 10 (Circ. 6363 del 14 - 2 - 1918 M. G.). Tale indennità non è dovuta agli ex prigionieri ed a quei militari che sono in licenza di convalescenza.

3.o — Ai sottufficiali inviati in licenza illimitata è dovuto l'assegno giornaliero (soldo) ed il caro viveri per i primi 60 giorni di licenza (1).

I pagamenti di cui gli articoli precedenti (1.o, 2.o, 3.o) devono essere fatti dai corpi; in caso contrario il pagamento verrà eseguito da questo Comando sempre quando vi sia una dichiarazione del non avvenuto pagamento fatta dal Corpo al quale il militare apparteneva. Per le 40 lire occorre allegare alla detta dichiarazione il foglio di licenza; altrettanto dicasi per il soldo dovuto ai sottufficiali. Per le 10 lire mensili occorre anche che il Corpo dichiari se il militare ne abbia diritto e da quale data.

4.o — Agli ex-prigionieri rimpatriati è dovuta un'indennità pari a giorni 10 di indennità di trasferta di 1.a categoria (lire 5 giornaliere). Il pagamento dev essere fatto dai Campi di Concentramento ai quali i militari si prestarono appena rimpatriati. Sarà fatto invece da questo Comando qualora i Campi di Concentramento non abbiano eseguito il pagamento e ciò risulti da una dichiarazione dei Campi stessi.

5.o — Ai caporali maggiori, caporali e soldati profughi in licenza ordinaria spetta l'indennità di guerra e l'indennità giornaliera di L. 0.75 (o lire 0.80 per i comuni capiluogo di Provincia e Circondario). Quest'ultima indennità spetta solo a quei militari le cui famiglie sono ammesse al soccorso di cui la Circ. 620 del 13 - 5 - 1915. L'indennità di guerra deve essere pagata dai Corpi; quella di 0.75 (o 0.80) dev'essere pagata dai Sindaci con i fondi inviati per il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, allegando al titolo di ricevuta la dichiarazione del Corpo del non avvenuto pagamento e quella del Sindaco ove risulti che la famiglia del militare gode del sussidio di cui alla Circ. 620. Gl'importi pagati dovranno essere dimostrati in un rendiconto separato da quello del sussidio giornaliero alle famiglie ed inviato trimestralmente con quest'ultimo.

6.o — Ai sottufficiali ex-prigionieri spetta la differenza tra il soldo percepito in Austria e soldo e indennità spettanti in Italia. Gl'interessati dovranno inviare domanda al Deposito del Corpo al quale erano effettivi al momento della cattura; sulla domanda dovrà essere indicato: grado, classe, matricola, data della cattura, del rimpatrio e l'ammontare delle somme percepite durante la prigionia.

7.o — Agli Aiutanti di Battaglia inviati in licenza o congedo è dovuto un premio pari a 200 lire per ogni mese di effettivo servizio prestato nel grado di Aiutante, e non superiore a lire 1400. Il premio dev'essere pagato dai Corpi all'atto dell'invio in licenza o congedo, senza attendere la firma del trattato di pace. Qualora i Corpi o Reparti non avessero eseguito il pagamento dovranno gl'interessati inoltrare direttamente domanda ai Corpi che rilasciarono la licenza od il congedo.

8.o — Ai militari in licenza breve (inferiore a giorni 10) rilasciata da un Corpo o Reparto territoriale è dovuta l'indennità giornaliera di L. 3.33. Anche questa indennità deve essere pagata dai Corpi che rilasciarono la licenza; in caso contrario il Corpo deve dichiarare che non ha provveduto al pagamento che sarà fatto da questo Comando.

9.o Alle famiglie dei militari inviati in licenza illimitata sarà continuato il sussidio per novanta giorni con decorrenza da quello successivo all'arrivo del militare in paese. Tale epoca sarà determinata dal visto dei R. R. C. C.

«Qualsiasi domanda» di militari tendente ad ottenere alcuna delle indennità, assegni o sussidi sarà «restituita» se non «corredata» dai documenti e dati (classe, categoria, grado, matricola, casato, nome e ultimo reparto al quale il militare appartenne) prescritti dalla presente.

S'informa che il manifesto di recente inviato (Premi di Congedamento) e col quale si annullava quello in data 7 marzo 1919, deve intendersi pubblicato sotto la data 16 aprile 1919.

Il col. Com. Interinale del Distretto
E. Martinazzi

(1) Ai sottufficiali che dalla posizione di licenza illimitata passano a quella di congedo illimitato od assoluto prima del termine dei 60 giorni, lo assegno cessa con la data del congedo. Detti assegni saranno quindi pagati al termine dei 60 giorni.

Per chiudere

Lettera aperta al signor Toffoletti Domenico, ex-carabiniere, o chi per esso. — San Osualdo.

Rispondo a nome di «coloro» verso i quali ella, con tanta insistenza si rivolge per ottenere i diritti dei danni causati dallo scoppio del 27 agosto 1917, in San Osualdo.

Ella ben sa che «coloro» non sono depositari di somma alcuna, nè hanno veste di distribuire importi, come non ne hanno mai distribuiti, raccolti dalla generosità cittadina, i quali importi furono e sono custoditi dal Comitato pro San Osualdo, sorto nel settembre 1917, al quale sovraintende l'assessore avv. Celotti.

Ella ben sa a chi, quanto e dove (Firenze) fu distribuito denaro proveniente dalla pubblica sottoscrizione. Di più Ella sa la risposta data dalla Spett. Giunta alla domanda di un rendiconto relativo a quella sottoscrizione, risposta così riassunta: il rendiconto non è possibile, perchè i documenti sono andati smarriti durante l'esodo causato da Caporetto.

Ella sa ancora che il Comitato per la ricostruzione di S. Osualdo (cioè quel Comitato del quale io sono il primo esponente, forte di n. 2000 firme di capi famiglia depositate in Municipio), non ha altro compito che di raccogliere dati statistici e presentare proposte all'Onor. Giunta, alle quali proposte tutti gli interessati potranno formulare le loro opposizioni.

Sinora quel Comitato, come Ella ha potuto constatarlo, non ha fatto che lavorare con amore per la causa comune ed esborsare quattrini di tasca propria, mentre Ella si è abbandonata ad una simile polemica. Sarebbe meglio, a mio avviso, coadiuvare i volonterosi (che dovrebbero essere tutti ora) per giungere così ad una conclusione giustamente per tutti proficua.

E dopo aver detto questo, che mi pare abbastanza, chiudo la lettera e la discussione.

Francesco Simonitti fu' Luigi
che nello scoppio di San Osualdo ebbe la sventura di perdere l'adorata consorte, madre di sei figli, mentre egli si trovava militare nell'alta Val Dogna.

Due nuovi treni tra Udine e Venezia

A cominciare dalla notte dal 14 al 15 andante verrà attivata fra Udine e Venezia una nuova coppia di treni diretti con servizio viaggiatori e bagagli nelle stazioni di Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano, Susegana, Spresiano, Treviso, Mestre, Venezia e coi seguenti estremi principali di orario:

Partenza da Udine 0.45, arrivo a Treviso 4.14, partenza da Treviso 4,29, arrivo a Mestre 4.58, partenza da Mestre 5.13, arrivo a Venezia ore 5.25.

Partenza da Venezia 0.15, arrivo a Mestre 0.27, partenza da Mestre 0.42 arrivo a Treviso 1.9, partenza da Treviso 1.25, arrivo a Udine 5.10.

I treni avranno carrozze di I. e II. classe Vienna-Roma e carrozze con letti.

La morte di un valoroso giovane

L'altro ieri è giunta da Milano una dolorosa notizia:

Nell'Ospedale «Fatebenefratelli» è morto il nostro giovane concittadino Giovanni Pecile, apena ventiduenne.

Apparteneva a famiglia che ha le più nobili tradizioni patriottiche(suo padre è lo stimato negoziante signor Biagio Pecile) ed Egli certo non ne fu degenere.

Arruolatosi volontario nel 1915, allo inizio della guerra, vi prese parte con l'entusiasmo della sua età. Non lo colsero le armi dell'abborrito avversario, ma un morbo micidiale lo insidiava. Dovette abbandonare la trincea per cangiarla con l'ospedale, ove cessava di vivere l'altro giorno, benedicendo alla famiglia ed alla Patria.

Gloria alla sua memoria!

Trigesimo

Nel trigesimo della morte di Linda Volentino, mandiamo un reverente e affettuoso saluto alla memoria del carissimo estinto insieme alle più vive condoglianze alla sua desolata famiglia.

Z. I. M.
infermiera della Croce Rossa.

Teatro Sociale

Si può chiamare il successo dei successi quello riportato dai «Topi Grigi». — Oggi il «Covo».

Il programma terminerà con una comica esilarantissima.

Per la grande Associazione Sportiva Udinese

Avvertiamo che domani sera giovedì 15 corr., alle ore 21 si riuniranno nei locali della Società Udinese di ginnastica e scherma tutti gli appassionati di sport, per la costituzione della nuova Società Sportiva che riunirà in una forte e bene organizzata istituzione, tutte quelle esistenti prima della guerra.

I nomi dei componenti la Commissione incaricata di preparare lo Statuto, ci dànno sicuro affidamento che questo risponderà nel modo migliore alle esigenze moderne e locali.

L'Associazione svolgerà la sua attività in tutti i campi dello sport ed avrà le seguenti sezioni: ginnastica, scherma, calcio, sports atletici, tennis e ciclismo.

Siamo certi che la riunione sarà numerosa, dato l'interessamento già dimostrato da giovani e da vecchi per la costituenda associazione e le molte adesioni.

L'ingresso alla riunione è libero.

Gita a Trieste e a Capodistria

Ci scrivono da Venezia, 12 maggio:

La Presidenza del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ha deliberato di organizzare una «gita» sociale a Trieste e a Capodistria nei giorni uno e due Giugno p. v.

Il Circolo nel suo trentesimo anno di fondazione, dopo sei lustri di quotidiana lotta per la rivendicazione alla Patria delle terre della Venezia Giulia, commemora quest'anno l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi a Trieste Redenta, a Capodistria santificata dal martirio.

Rivolgiamo il nostro appello ai Cittadini d'ogni Classe.

Desideriamo che alla gita prendano parte Soci e non Soci, Signore e Signorine, Ufficiali e Soldati, Studenti e Operai.

Saranno invitati: la Stampa, una Rappresentanza dei Reduci Garibaldini, una Rappresentanza dei marinaretti della Nave Scilla.

La Presidenza.

Ecco il programma della gita:

Domenica 1 giugno (Festa dello Statuto):

Ore 8: Partenza Riva Schiavoni; Ore 11: colazione a bordo; Ore 13: arrivo al molo S. Carlo; Ore 14: Ricevimento al Municipio; Ore 15: visita della città; Ore 19: Pranzo; Ore 21: serata di gala al Politeama Rossetti.

Lunedì 2 Giugno (Anniversario di Garibaldi):

Ore 9: partenza per Capodistria; Ore 10: ricevimento al Municipio; consegna di una corona di bronzo alla memoria di Nazario Sauro; Ore 11: colazione; Ore 13: ritorno a Trieste; Ore 15: gita a Miramare, visita al Castello e al parco; Ore 16: sosta a Barcola e rancio militare; Ore 17.35: ritorno a Venezia per ferrovia; Ore 22: arrivo a Venezia.

Quota individuale Lire Sessanta.

La gita sarà rallegrata da una fanfara.

Un fotografo seguirà la comitiva pel gruppo collettivo e per gruppi isolati.

Sarà messa in vendita una cartolina-ricordo.

Pellegrinaggio patriottico sul Podgora

Il Comune di Cormons ricorderà in quest'anno, con solenni cerimonie la storica data della sua liberazione (25 maggio 1915); vi è compresa anche una visita sul Podgora ove caddero tanti friulani.

A questa visita parteciperà anche la Sezione di Udine dell'Associazione nazionale dei combattenti, come abbiamo pubblicato ieri.

Il Sindaco di Cormons comunica il seguente programma delle varie cerimonie:

Domenica 25 maggio, ore 9, solenne cerimonia della consegna al Comune di Cormons del gonfalone offerto dalle donne di Aquila.

Ore 10: Scoprimento sulla facciata del palazzo comunale della targa in bronzo col comunicato Diaz della vittoria.

Ore 11,30: Colazione all'aperto nel parco di una villa signorile nei dintorni.

Ore 13 - 17: Visita ai campi di battaglia (parte con camions, gentilmente forniti dalle autorità, parte a piedi).

Ore 17: Visita alla città di Gorizia: salita al castello.

La partenza da Udine seguirà o con treno speciale o con autocarri gentilmente concessi.

Cronaca studentesca

Siamo finalmente a conoscenza dell'intero programma che la Compagnia Filodrammatica della Lega Studentesca Italiana, Sezione di Udine, eseguirà al Teatro Sociale (g. c.) il 24 maggio p. v., alle ore 14 e mezza, a beneficio dei mutilati friulani:

1. Bozzetto patriottico — 2. Macchiette — 3. Addio Giovinezza — 4. Macchiette — 5. Farsa in un atto — 6. Il ballo della «Furlana».

Sappiamo anche che le prove si susseguono alle prove, sempre con più soddisfacente risultato, dirette dall'esimio prof. Perale e dal solerte amico Baldini.

Per il Giro di Udine

Alla sede della Lega Studentesca Italiana, in Piazza Patriarcato, fervono i preparativi per il «Giro di Udine», che si terrà il 25 corrente.

moltissimi sono gli inscritti, fra i quali parecchi militari dei vicin reggimenti.

I premi sono numerosi e ricchi.

Il tuto ci fa prevedere una splendida dimostrazione sportiva.

Beneficenza

In omaggio alla memoria di Valentino Linda, nel trigesimo della sua morte l'inconsolabile vedova Marcuzzi Clorinda elargì lire 50 alla Congregazione di Carità.

L'Istituzione beneficata vivamente ringrazia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte del cav. Enrico Bruni: Bice Locatelli L. 2.

— In morte di Linda Valentino: Ditta Canciani e Cremese L. 10.

In morte di Gasparu Nardich: Minas Lodovico lire 5.

— In morte del cav. Daulo Tomaselli Comessatti Pietro L. 5 — Maria e Pietro Tosolini L. 5 — Carolina Raddo ved. Paolini L. 2.

— In morte del comm. gr. uff. generale Dupupet: Antonio e Clori Del Ppu L. 10 — Domenico Del Pup, e f.lli L. 10.

— In morte di Giovanni Pecile: Domenico Del Pup e fratelli lire 5.

Il Collegio Comunale e Provinciale di Toppo-Wassermann

UDINE

accetta per l'anno scolastico in corso, allievi semi-convittori. Per accordi rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Il V. Presidente: **U. Camavitto.**

RECENTISSIME

La consegna è di tacere

ROMA, 13. — La consegna data dal governo francese alla stampa di Parigi e dal governo italiano ai corrispondenti di giornali italiani di Parigi è di tacere sulle indiscrezioni che possono emanare dai personaggi i quali prendono parte ai lavori della Conferenza.

Tale consegna risponde al concetto di calmare l'eccitazione degli animi nella speranza che le questioni attualmente in discussione abbiano a venir risolte in qualche modo, nel più breve tempo possibile.

Questa speranza viene alimentata da un principio di «revirement» che si nota in Wilson a proposito del problema dell'Adriatico.

L'illustre uomo che oltre ai destini dell'America presiede ora a quelli dell'Europa, appare disposto a largirci qualche concessione dentro i nostri diritti registrati nel trattato di Londra e in quelli che ci danno i replicati plebisciti di Fiume alla condizione che noi concediamo il diritto alla navigazione della nuova triplice alleanza di disporre di solidi punti di appoggio nell'Adriatico ed il traffico dall'Europa centrale all'orientale.

Una lettera dell'on. Colosimo sugli inconvenienti della censura

Caloroso invito alla stampa

ROMA, 13 — I giornali pubblicano:

In seguito alla comunicazione fatta dall'on. Torre alla presidenza del Consiglio dei due ordine del giorno sulla censura votati dall'Associazione e dalla Federazione della stampa e dai giornali di Roma, l'on. Colosimo, vice-presidente del Consiglio, ha diretto all'on. Torre la lettera seguente:

«Onorevole dott. Andrea Torre, Presidente dell'Associazione della Stampa. — Ho ricevuto l'ordine del giorno contro la censura votato dalla Federazione delle Associazioni della stampa. L'azione della censura che si è dovuta in questi giorni esercitare, era imposta da motivi di necessità quasi esclusivamente su notizie di indole diplomatica e sulle critiche rivolte a personalità politiche estere. Sono disposto ad ammettere che gli uffici di censura abbiano talvolta potuto eccedere nell'eseguire le disposizioni del Ministero e che si siano verificati quegli inconvenienti che la stampa ha deplorato e che la signoria vostra mi ha autorevolmente segnalati, ma pure senza ripetere che simili inconvenienti sono purtroppo insiti nella natura stessa dell'istituto della censura, e che malgrado ogni buon volere, eliminare tutto non è possibile, bisogna tener conto dell'eccezionale momento e dei particolari motivi che hanno determinato l'opera della censura, motivi che potranno anche essere discussi ed impugnati, ma che certo furono consigliati da esigenze obbiettive, non certo dal proposito di volere usare coercizioni alla libertà della stampa.

«Io non ho mancato di deplorare taluni inconvenienti e non ho tralasciato di rivolgere nuovi avvertimenti e riconfermare opportune disposizioni agli uffici di censura, ma colgo di buon grado l'occasione, giovandomi del tramite autorevolissimo della signoria vostra onorevole per rivolgere un fervido appello alla stampa che ha dato tante prove di patriottica disciplina, affinchè essa imponga a sè medesima taluni freni e taluni limiti che l'ora presente ancora esige.

«E, in verità, vi sono informazioni ed osservazioni le quali talvolta, pur non cadendo a stretto rigore sotto la sanzione delle disposizioni vigenti in materia, tuttavia possono apparire inopportune e persino pregiudizievoli. Il governo, ripeto, non intende certo coartare menomamente la libertà della stampa ed impedire critiche all'opera del governo, ma esso soltanto invoca che si tenga conto della eccezionale gravità del momento in rapporto agli interessi del paese. Io ho vivamente raccomandato agli uffici di censura di cercare di aver contatti continui coi giornali, in modo da perdere il loro carattere di semplice repressione e di acquistare piuttosto quello di una cordiale collaborazione: io spero e confido che anche la stampa voglia, da parte sua, fare altrettanto, in guisa che in questo periodo che ci auguriamo sia effettivamente l'estremo dell'Istituto della censura, non abbiano a rinnovarsi gravi incidenti che per nessun motivo e da nessuno sono desiderati. — Con cordiale e distinta considerazione, Il vice-presidente del Consiglio

f.to: **Colosimo**».

Wilson partirà dalla Francia il 3 giugno

PARIGI, 13. — Il Presidente degli Stati Uniti ha dato disposizioni per la sua partenza dalla Francia per il 3 Giugno.

Un'altra vittoria in Siberia dell'amm. Koltsciak

LONDRA, 12. — L'«Agenzia Reuter» ha da Omsk:

Le truppe dell'ammiraglio Koltchak ad ovest di Ufa hanno catturato oltre 10.000 prigionieri e 36 cannoni, 20.000 granate, 5 milioni di carri blindati, 50 locomotive, 600 vagoni.

PARIGI, 12. — Si ha da Omsk (ufficiale):

In direzione ovest di Iuvesk abbiamo preso la città di Tchistotel, in direzione di Samara ci siamo impadroniti della città di Shianzachta, della stazione di Tamby; in direzione di Simbrick abbiamo occupato una serie di località ad ovest della stazione di Hientala, in direzione di Samara ci siamo impadroniti della città di Sergulevsk, ultima base prima di Samàra.

A sud della linea di Kasan-Ekaterinsburg ci siamo impadroniti di numerosi villaggi e di un grosso bottino.

Sfacelo finanziario austriaco

Condizioni in cui trovasi la Banca Austro-Ungarica

ROMA, 13. — Si conosce finalmente la situazione della Banca austro-ungarica. Nel 1914 aveva una riserva aurea di 1.238 milioni di corone; 291 milioni in argento e 60 milioni di obbligazioni estere. La circolazione aumentava a 2130 milioni col rapporto metallico del 60 e mezzo per cento.

Al febbraio 1919 la riserva «è ridotta» a 262 milioni di corone di oro, 57 milioni di argento e 20 milioni di titoli esteri. Così da complessivi 1.289 milioni è scesa a 339 milioni.

La circolazione è salita a 37.107 milioni (cioè 17 volte maggiore di quella del 1914) con le riserve del 0.9 per cento.

Fra gli impieghi della Banca si trova: 31922 milioni di corone di prestiti allo Stato, un portafoglio cambiario di 2810 milioni, anticipazioni su titoli per 2958 milioni e titoli governativi per 58 milioni.

La dieta di Bamberga

BASILEA, 13. — Si ha da Bamberga:

La Dieta si riunirà per una breve seduta il 15 maggio. All'ordine del giorno vi è soltanto la discussione sul le condizioni di pace.

Magiari e romeni di fronte

BASILEA, 13. — Si ha da Budapest:

Un bollettino militare in data 12 corrente dice:

Abbiamo ancora guadagnato terreno a nord di Salgetarjan. All'infuori di ciò niente di nuovo.

Per completare i versamenti sui libretti del prestito 1918

ROMA, 13. — Il ministro delle poste comunica che il termine per completare i versamenti rateali sui libretti del prestito del 1918 con francobolli speciali da lire 5 è stato prorogato a tutto il 30 giugno prossimo venturo. Il ritiro dei libretti completati per la commutazione in cartelle è fatto presso tutti gli uffici postali del regno.

La mostra campionaria nazionale a Torino

TORINO, 12. — La lega economica italiana ha deliberato di assumere la iniziativa di una mostra campionaria con fiera di prodotti italiani da tenere a Torno nella primavera dell'anno prossimo.

Uno sciopero quasi generale a Genova

GENOVA, 13. — Conformemente alla deliberazione presa, in precedenti assemblee, da stamane hanno scioperato gli spedizionieri, i commessi delle aziende private, gli impiegati del deposito Franco, i capi tecnici, gli impiegati degli stabilimenti metallurgici. Il lavoro nel porto è pressochè nullo. Molti negozi sono chiusi, nessun notevole incidente; soltanto qualche arresto tra i componenti le squadre di vigilanza per attentati alla libertà del lavoro.

Notizie sommarie

ROMA, 12. — Il ministro dlle finanze comunica: A datare da domani 13 corrente è abolita la tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione delel merci dal regno in deroga ai divieti.

LISBONA, 12. — Sono stati eletti quattro deputati socialisti a Lisbona e due ad Oporto.

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino: Domenica le truppe del governo hanno occupato Lipsia senza combattimento.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa è calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1
„ „ „ 250 „	„ 500	„ [illegible]
„ „ „ 500 „		„ 1[illegible]

La tassa è a carico di chi richiede ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.